

BEST DELLA GRANDE PALUDE

di Davide Rondoni ed. San Paolo

Il romanzo è il seguito di **“Se tu fossi qui”**, però... niente paura, perché l'autore all'inizio, senza che neanche ce ne rendiamo conto, dice tutto quello che serve per riallacciarci alla parte precedente e non restare spaesati.

Superando una palude temibile, in compagnia di Rosa, Best riesce a raggiungere il padre che fa il guardiano del faro. I luoghi, il tempo, le distanze sono in parte reali, in parte circondati da un alone indefinito che rende la storia epica e avventurosa.

Anche quando sembra che non accada nulla, nello sperone di terra di fronte all'oceano, l'autore riesce ad animare anche i dettagli più insignificanti e un luogo apparentemente povero si riempie di vita: perfino i polli pensano.

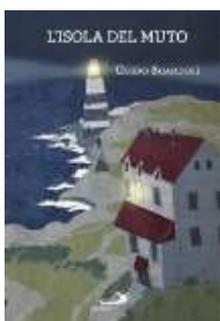
La scena si sposta in continuazione, con uno stile quasi cinematografico: oltre la palude, sul mare, nell'azione e nel pensiero dei personaggi. C'è movimento anche quando sembra che non accada nulla.

Poi, come in tutti romanzi d'avventura che si rispettino, arrivano i pirati, sono cattivissimi e hanno un compito: fare emergere i sentimenti primari come la paura, l'amore, l'audacia, la lealtà, il perdono. *“Vorrei un padre che ogni tanto mi sgridasse... e poi mi abbracciasse”* dice Rosa e si capisce che questi due ragazzi che vivono in un mondo di mezzo hanno gli stessi desideri dei ragazzi veri.

La seconda parte è concitata, ricca di colpi di scena, compaiono nuovi personaggi, altri restano ma non sono più gli stessi, come il pirata Hugo con l'occhio da gallinaccio. *“Ci sono persone che aumentano il buio nei posti in cui arrivano. Altre che invece, anche senza far niente, lo diminuiscono solo per come sorridono o salutano. Poi c'è una terza specie. Le persone che portano il chiaroscuro. [...] Insomma, persone che portano movimento, dramma, inquietudine, perché la vita non è mai solo luce o solo buio. Ed è una fortuna incontrarle.”*

Il romanzo finisce con due poesie, semplici ma suggestive come le tante pennellate con cui l'autore (che è soprattutto un poeta) colora continuamente il linguaggio: ma voi sapevate che esiste il “verde frettoloso” o “l'azzurro sussurro”? Se leggerete “Best” lo scoprirete!

Per ragazzi di 11/14 anni



Recentemente è uscito un altro romanzo che ruota attorno a un faro: **“L'isola del muto”** di Guido Sgardoli. Si tratta di una saga che parte dall'Ottocento per arrivare ai giorni nostri, molto diversa dalla storia scritta da Rondoni: più complessa e articolata, forse troppo pretenziosa per l'età a cui si rivolge, con tanti personaggi di cui seguire le vicende, va letta in modo intensivo per non perderne il filo e i nomi nordici che sembrano quelli dei mobili Ikea non aiutano a districarsi. Adatto per lettori molto tenaci e pazienti.